

Proposta/1

«Per Meloni pochi margini ma il Pnrr si può rivedere»

La Malfa: giusto evitare scostamenti di bilancio

Nell'attesa che nasca il nuovo governo fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, *Verità & Affari* ha deciso di proporvi una serie di interviste ad economisti, politici ed finanziari. Ai protagonisti del sistema politico-economico chiederemo di indicare cosa dovrebbe fare un governo di centrodestra per risollevare le sorti dell'Italia, tenendo conto del delicato contesto geopolitico. Un viaggio che contiamo possa contribuire al dibattito per migliorare il Paese.

FIORINA CAPOZZI

■ Il futuro governo ha davvero pochi margini di manovra. Al massimo può rivedere degli aspetti tecnici del Pnrr. Di certo non può fare nuovo deficit né tanto meno un passo indietro nelle riforme ritenute essenziali da Bruxelles. Parola di **Giorgio La Malfa**, economista e in passato ministro del bilancio e della programmazione economica sotto i governi Cossiga, Forlani e Spadolini (1980-1982). **Professore, se lei diventasse oggi ministro del Tesoro, che cosa farebbe?**

«Farei quello che ha fatto finora il ministro Franco. Proseguirei nel percorso avviato dal governo di Mario Draghi le cui riforme hanno portato un risultato eccezionale: 10% di crescita in ventuno mesi». **Crede che, seguendo la linea Draghi, questi risultati possano consolidarsi nei prossimi mesi? Magari continuando il trend positivo...**

«Speravo che il percorso di crescita avviato negli ultimi tempi potesse proseguire, ma la situazione è estremamente cambiata rispetto a qualche mese fa per almeno due fattori. Il primo è che le banche centrali, dalla Fed alla Bce, hanno deciso di tenere sotto controllo l'inflazione e per questo aumentano i tassi. Sappiamo bene che lo strumento monetario è efficace contro i rincari, ma allo stesso tempo porta in dote deflazione e quindi disoccupazione e rallentamento dell'economia che sono aspetti molto gravi. C'è poi un secondo fattore rilevante che è il prezzo dell'energia. Ad oggi noi non sappiamo se ci sarà e quale sarà la dimensione del

taglio dell'offerta che effettuerà la Russia. E che certamente avrà un impatto negativo sulla nostra capacità produttiva per effetto dell'aumento dei prezzi dell'energia. La strategia messa in campo dalle banche centrali e il prezzo dell'energia collegato alle manovre della Russia sono due fattori per i quali il governo che verrà potrà fare poco o nulla.

Resta sempre la possibilità di uno scostamento di bilancio per tentare di bloccare un eventuale rallentamento dell'economia con delle politiche espansive?

«Io escluderei questa opzione. E mi sembra che in maniera prudente lo stia facendo anche Giorgio Meloni rispetto invece ad altre forze del centrodestra. Uno scostamento di bilancio oggi significa aumentare i debiti in una fase di tassi crescenti. Si tratta di una scelta estremamente rischiosa con i saggi in aumento in un Paese che ha già il rapporto fra debito e pil al 145%.

Allora forse si può intervenire modificando il Pnrr...

«Se si tratta di una revisione che tenga conto dell'andamento dei prezzi, questo è certamente possibile. Se invece si vuole stravolgere l'assetto delle riforme che vuole Bruxelles allora si entra in un braccio di ferro con l'Unione. Per intenderci, se per gli appalti si vuol modificare il prezzo del cemento, va bene. Ma certamente non si può tornare indietro su interventi come quello avviato per le spiagge oppure per il catasto.

Nei programmi elettorali c'erano però una serie di misure finalizzate a rilanciare l'economia italiana. Che cosa resta di quelle promesse?

Il centrodestra deve risolvere il conflitto fra le promesse dei programmi e il reale spazio di manovra. Se si pensa di realizzare davvero la flat tax, bisognerà avviare una trattativa con Bruxelles. Rischia di essere complicato. Vede, una cosa sono i programmi elettorali e un'altra sono quelli di governo. Ora c'è un problema di governo.

Gli investitori di tutto il mondo ci guardano. Rischiamo un attacco speculativo?

Di certo le minacce speculative possono essere fermate solo con politiche di governo ferme e decise. Capisco le contraddizioni fra quello che si vorrebbe fare e quello che si può fare. È un grande bagno di realtà.

In queste condizioni c'è il rischio di una grande svendita. La Germania invece si è messa al riparo con un importante pacchetto di stimoli all'economia.

La Germania ha margini di manovra che l'Italia non ha e ha fatto quello che si doveva fare. Del resto, il centrodestra in Italia dice che bisogna difendere l'interesse nazionale ed è proprio quello che hanno fatto i tedeschi. E questa volta non possiamo neanche prendercela con Bruxelles. Quello che sta accadendo dipende da fattori esterni che nulla hanno a che vedere con l'Unione.

Che cosa si augura per il nuovo governo e per il Paese?

Spero che le banche centrali modifichino la loro politica dei tassi. Certo comunque prima ci saranno gli effetti sull'economia dei recenti rialzi. Su questo non c'è dubbio.

capozzi@verita&affari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISI

Due i fattori che giocano contro il governo: la politica monetaria e il prezzo dell'energia



Superficie 31 %